

GIOVANNI DELMASTRO

CONTRIBUTO ALL'ITTIOFAUNA PIEMONTESE

Indagine sulla distribuzione e brevi note intorno alla biologia dei pesci viventi nel territorio del Comune di Carmagnola (TO) *

RIASSUNTO - Nel territorio comunale di Carmagnola, località della provincia di Torino situata a circa 240 m s.l.m., è stata accertata l'esistenza di 30 specie e sottospecie di pesci ossei di cui 28 permanentemente presenti e 26 riproducendosi nella zona considerata. Tutte le specie riportate sono correlate da brevi osservazioni sulla loro biologia; sono infine riportate la consistenza relativa di ognuna e la cartina della distribuzione nell'ambito del territorio considerato.

SUMMARY - *Contribution to the Piedmontese Ichthyofauna - Research into the distribution and short remarks on the biology of living fishes in the territory of the commune of Carmagnola (To - Italy)* - In the communal territory of Carmagnola, a locality in the province of Turin, placed about 240 m on the sea level, the existence of 30 species and subspecies of Osteichthyes has been assured; 28 of them are permanently present and 26 reproduce in this area. All the species quoted here are followed by short comments about their biology; the relative consistence of each one and the map of distribution in the territory named above are also quoted.

CENNI GEOGRAFICI ED IDROGRAFIA DEL COMUNE

Carmagnola è situata all'estremo Sud della prov. di Torino (Piemonte) e parte del suo territorio confina con quello della prov. di Cuneo. Il territorio del Comune, formato essenzialmente da terreni alluvionali, è di 9.638 ettari e la sua altezza media è di 240 m s.l.m.

Da piccola cittadina ad economia rurale ha subito, in queste ultime decine di anni, notevoli cambiamenti sino a diventare un'importante centro industriale, anche se l'agricoltura e la zootecnia rivestono ancora un importantissimo ruolo.

Parallelamente a ciò anche il numero di abitanti ha fatto registrare un'impennata fino a raggiungere le odierne 30.000 unità. L'incremento industriale e demografico, un tipo di agricoltura all'avanguardia (spesso in contrasto con le esigenze della conservazione dell'ambiente), sono da tenere in continua considerazione per il fondamentale ruolo che giocano nel contesto dei mutamenti ambientali e quindi della natura che ci circonda (inquinamenti industriali e civili, vaste aree destinate all'urbanizzazione, disturbo inevitabile che l'uomo, con la sua massiccia presenza, arreca nei modi più svariati agli animali).

* Ricerche eseguite con un contributo dell'U.S.L. n. 31 - Carmagnola.

a) Acque correnti

1. Corsi maggiori

Fiume Po: scorre ad Ovest e Nord-Ovest del centro abitato di C. Le cave che asportano una gran quantità di ghiaia e sabbia hanno in parte modificato il letto del fiume in diversi tratti del suo corso; molti ghiaietti sono scomparsi sotto i colpi delle ruspe che hanno lasciato dietro di sé profondi fondali.

Questo fatto potrebbe facilitare l'incremento di talune specie che prediligono acque più tranquille e profonde (luccio, carpa, savetta ecc.) con ben maggiore danno, però, per la maggioranza delle altre specie che abbisognano di fondali bassi ed acqua corrente, soprattutto per la fregola.

Il fondo del Po è di regola ghiaioso, raramente sabbioso; la vegetazione acquatica è scarsa, l'inquinamento pare essere assai limitato.

Torrente Meletta: scorre ad Ovest di C.; affluente del Po in territorio comunale. Il fondale è piuttosto vario essendo ora ghiaioso o sabbioso, ora melmoso; la vegetazione è presente ma non abbondante; inquinamento abbastanza forte nel corso inferiore specialmente nella stagione estiva, allorché il corso è più povero di acqua; a monte dell'abitato di S. Bernardo pare essere molto meno accentuato.

Canale Moneta: da Sud a Nord di C.; fondali in prevalenza melmosi con molta flora acquatica; inquinamento assai limitato nel tratto a monte del centro abitato ma molto forte dopo quest'ultimo.

Gora di S. Giovanni: è compresa tra il Meletta ed il Moneta, ed è affluente di quest'ultimo in località Pochettino. L'inquinamento è tale da non permettere la vita a qualsiasi specie ittica (e dire che intorno al 1940 in questo corso d'acqua, e precisamente in località del Cimitero Maggiore, si poteva trovare facilmente il gambero d'acqua dolce! - Rif. pers. Cesare Collo, Carmagnola).

Gora del Naviglio Nuovo: intorno al 1700 era un grosso canale largo 7 m su cui transitavano le chiatte che, provenienti dal Po, rifornivano la cittadina. Attualmente è ridotto a 3 m e meno di larghezza ed origina praticamente dall'abitato convogliando nei suoi argini buona parte delle fogne cittadine; ovviamente non esiste fauna ittica. È affluente del corso precedente.

Rio Stellone: scorre nel settore di Est, Nord-Est e per il suo tratto inferiore segna il confine con il Comune di Villastellone. I fondali melmosi sono in misura preponderante; a monte di Casanova sono frequenti quelli sabbiosi; le piante acquatiche sono assai scarse. L'inquinamento è limitato prima di ricevere le acque inquinatissime del Rio Venesima e si fa via via più attenuato procedendo verso valle.

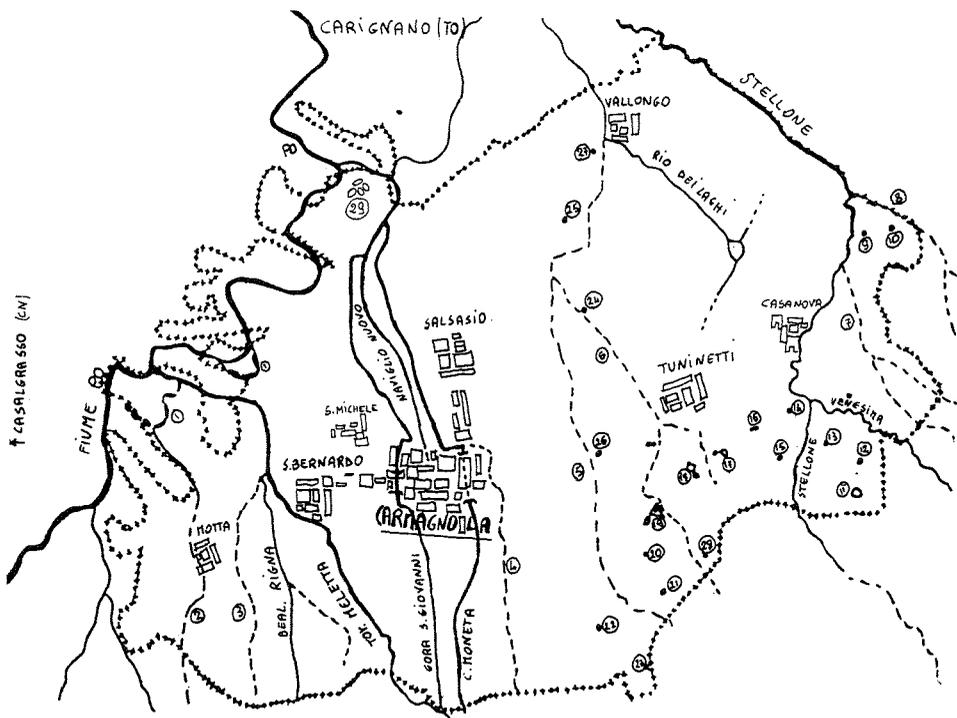
2. Corsi minori

Oltre a quelli sopra citati sono presenti diversi altri piccoli corsi che nella maggior parte dei casi hanno regimi estremamente variabili e talvolta possono rimanere in secca per molti mesi all'anno (quest'ultimi sono riportati sulla cartina con linea tratteggiata). La presenza di pesci in questi rigagnoli è più cospicua

IDROGRAFIA

È ben sviluppata in tutto il territorio considerato anche se, in molti casi, versa in condizioni ecologiche disastrose; per comodità la suddividiamo in: a) acque correnti; b) acque ferme o chiuse.

CARTINA DEL COMUNE DI CARMAGNOLA



stagni, cave e corsi d'acqua minori

- | | |
|-------------------------|-----------------------------|
| 1. stagni di Po Morto | 16. stagni Frattone |
| 2. bealera del Corno | 17. stagni Belvedere |
| 3. rio Cornaglia | 18. stagni Gian |
| 4. rio di Ceresole | 19. laghetto delle Commende |
| 5. rio S. Pietro | 20. stagno Berga |
| 6. rio dei Cocchi | 21. stagno Bricchetto |
| 7. rio Arberi | 22. cava Due Province |
| 8. rio Stellone Piccolo | 23. stagno Braida Piccola |
| 9. stagno Asiago | 24. cava Savarin |
| 10. stagno Barchero | 25. cava Grua |
| 11. stagno Bainsizza | 26. stagno di S. Pietro |
| 12. stagno Ortigara | 27. cava di Vallongo |
| 13. stagno Grangia | 28. stagno Cascauda |
| 14. stagno Grappa | 29. cave di Provana |
| 15. stagno Timavo | |

nella stagione primaverile, allorché le piene e la fregola spingono molte specie presenti nei corsi maggiori a risalirli.

Rio Venesima: scorre ad Est del centro abitato; le sue acque sono inquinatissime e puzzolenti; la fauna ittica del tutto assente. Immettendosi nello Stellone compromette anche le condizioni ambientali in un tratto di quest'ultimo.

Rio dei Laghi: piccolo corso situato a Nord-Est. Fondali prevalentemente melmosi; flora acquatica abbondante nel corso superiore. L'inquinamento è praticamente nullo.

Bealera Rigna: situata ad Ovest ed affluente del Meletta. È uno dei corsi d'acqua più incontaminati e ci offre un ambiente tra i più interessanti dal punto di vista faunistico e floristico. I fondali sono melmosi e la vegetazione assai rigogliosa.

b) Acque ferme

Sono costituite da stagni e cave.

Gli stagni sono particolarmente numerosi e localizzati nella zona dei Tuninetti e Casanova dove i terreni particolarmente impermeabili permettono il ristagno dell'acqua. I fondali sono tutti melmosi e poco profondi, la vegetazione di solito abbondante, le acque calde e torbide. I pesci di questi stagni sono riferibili a poche specie attivamente allevate e di interesse limitato.

Le cave hanno viceversa acque molto profonde, scarsissima o assente la vegetazione, i fondali sono pietrosi, le acque fresche e limpide.

METODI DI RICERCA

Le osservazioni effettuate sull'ittiofauna della zona considerata abbracciano un lasso di tempo compreso tra il 1970 ed il 1980; particolarmente intense sono state dal 1978.

Oltre che con la lenza e la bilancia si sono fatti dei campionamenti in periodi diversi dell'anno ogni 300 m circa di corso d'acqua avvalendosi dell'aiuto offerto dalle reti « tremaglio » e « sparviero », oltre che di « guadini », particolarmente indicati per la raccolta di Cobitidi e Goobidi. A determinazione avvenuta tutti gli esemplari sono stati rimessi in libertà.

Solo per quanto riguarda alcuni stagni, che offrono popolazioni ittiche appartenenti a pochissime specie di facile determinazione, ci si è avvalsi della collaborazione di terzi.

Di notevole interesse è anche stato lo studio della collezione di pesci d'acqua dolce del Museo di Storia Naturale di Carmagnola, che annovera un buon numero di specie ed esemplari provenienti dalle acque della zona considerata in questo lavoro.

Si è adottata la nomenclatura scientifica proposta da Tortonese (1970, 1975).

RISULTATI

Nelle acque del Comune di Carmagnola si sono rinvenute 30 specie di cui 28 di presenza costante, anche se talvolta con variazioni stagionali o annuali, e 2, la trota iridea ed il salmerino, la cui presenza è in stretta relazione con i ripopolamenti e che solitamente, anche dopo il ripopolamento, scompaiono non riuscendo a riprodursi in loco.

SPECIE	PS	P	PR	SPECIE	PS	P	PR
<i>Acipenser sturio</i>	x?			<i>Chondrostoma toxostoma</i>		x	x
<i>Salmo trutta</i> v. <i>fario</i>				<i>Gobio gobio</i>		x	x
<i>Salmo trutta marmoratus</i>		x	x	<i>Barbus barbus plebejus</i>		x	x
<i>Salmo gairdneri</i> *	x			<i>Barbus meridionalis</i>		x	x(?)
<i>Salvelinus fontinalis</i> *	x			<i>Alburnus alburnus alborella</i>		x	x
<i>Thymallus thymallus</i>		x	x	<i>Carassius auratus</i>		x	x
<i>Esox lucius</i>		x	x	<i>Cobitis taenia bilineata</i>		x	x
<i>Rutilus pigus</i>		x	x	<i>Sabanejewia larvata</i>		x	x
<i>Rutilus rubilio</i>		x	x	<i>Ictalurus melas</i> *		x	x
<i>Leuciscus cephalus cabeda</i>		x	x	<i>Anguilla anguilla</i>		x	
<i>Leuciscus souffia muticellus</i>		x	x	<i>Gambusia affinis holbrooki</i> *		x	x
<i>Phoxinus phoxinus</i>		x	x	<i>Micropterus salmoides</i> *		x	x
<i>Scardinius erythrophthalmus</i>		x	x	<i>Lepomis gibbosus</i> *		x	x
<i>Tinca tinca</i>		x	x	<i>Padogobius martensi</i>		x	x
<i>Cyprinus carpio</i>		x	x	<i>Cottus gobio</i>		x	x(?)
<i>Chondrostoma soetta</i>		x	x				

LEGENDA - Colonna PS: presenza saltuaria; colonna P: presenza costante (anche se con variazioni stagionali o annuali); colonna PR: riproduzione accertata nella zona mediante ritrovamento di uova, osservazione di « parate nuziali » o accoppiamenti, cattura di esemplari con prodotti sessuali maturi in pieno periodo riproduttivo; ?: determinazione non accertata; (?): riproduzione non accertata anche se possibile.

Contraddistinte dall'asterisco sono quelle specie immesse nella zona negli ultimi 40 anni.

Acipenser sturio L.

Nome ital.: storione comune; Nome locale: storion.

Da documenti risalenti al 1500 si presume che esso risalisse il Po sin nelle nostre zone (Sampò e Vallero, 1980).

Già l'illustre naturalista Festa (1892) lamentava il fatto che gli storioni non risalivano più il Po oltre Casale a causa di una diga che ne impediva la monta. Studi più recenti (Gandolfi e Le Moli, 1970) considerano lo storione come estremamente raro ed occasionale nel tratto del Po a monte della confluenza del Ticino. Nel 1977 pare sia stato osservato più volte da alcuni pescatori un grosso esemplare che avrebbe sostato nella zona per circa due mesi. Io non ho potuto verificare la presunta comparsa di questo esemplare e riporto questa notizia con le necessarie riserve; sarebbe comunque possibile che, facilitato dall'eccezionale piena causata dall'alluvione che avvenne quell'anno, un individuo isolato sia riuscito

a superare le ben quattro dighe e sbarramenti situati tra La Loggia e Casale Monferrato.

Salmo trutta (v. *fario*) L.

Nome ital.: trota fario; Nome locale: truta fario.

Specie comune solamente nel Po, dove avvengono regolarmente immissioni di trotelle ed esemplari adulti. Rarissime e sporadiche catture nel Meletta e nel Moneta. La trota fario vive in acque fresche ed ossigenate.

Salmo trutta marmoratus Cuv.

Nome ital.: trota marmorata; nome locale: truta marmorà.

Vive esclusivamente nel Po dove sfrutta una nicchia ecologica diversa dalla trota fario (Bianco, 1976). Da segnalare il fatto che nello stesso tratto di Po convivono fario e marmorate (ci si ripromette una indagine più approfondita dal punto di vista sistematico).

Salmo gairdneri Rich.

Nome ital.: trota iridea; Nome locale: truta iridea.

Specie originaria del Nord America ed importata in Europa nella seconda metà del secolo scorso; non si riproduce nelle nostre acque se non in rarissimi casi (Bianco, 1976).

Per la sua adattabilità, che le permette di ambientarsi facilmente nelle acque in cui viene immessa e per la facilità di cattura è la specie ittica maggiormente utilizzata per raduni di pesca sportiva. In occasione di questi avvenimenti è saltuariamente « lanciata » nel Po e nel Moneta. In breve tempo però, scompare da questi luoghi: la maggioranza degli esemplari viene catturata dai pescatori mentre gli individui rimanenti scendono più a valle, forse per cercare acque più calde e tranquille dove possono reperire il cibo in maggior quantità (Borettaz, 1949).

Salvelinus fontinalis (Mitch.)

Nome ital.: salmerino di fonte; Nome locale: salmerin.

Specie importata dal Nord America; i primi tentativi di immissione in Italia vennero fatti nel 1891 (Tortonese, 1970): attualmente questo salmonide vive e si riproduce bene in diversi laghi alpini italiani, anche piemontesi (Lago Nero, Gran Paradiso).

Intorno al 1972 è stato immesso con trote iridee nel Moneta da dove è scomparso in brevissimo tempo.

Thymallus thymallus (L.)

Nome ital.: temolo; Nome locale: têmeur.

Molto sensibile agli inquinamenti, ama acque correnti fresche ed ossigenate. È specie assai localizzata essendo solo presente nel Po, dove è piuttosto comune,

anche perché, ogni anno, avvengono delle semine di avannotti provenienti dagli allevamenti del Nord Europa.

Esox lucius L.

Nome ital.: luccio; Nome locale: luss.

Predilige acque tranquille con abbondante vegetazione acquatica. Da febbraio a marzo risale i corsi d'acqua per la fregola. Nel nostro Comune è ampiamente distribuito e risulta piuttosto comune dappertutto, in particolar modo nel Melletta, negli stagni di Po Morto, nelle insenature tranquille del Po; è anche stato immesso in qualche cava e stagno della zona.

Rutilus pigus (Lac.)

Nome ital.: pigo; Nome locale: volà.

Vive esclusivamente nelle acque del Po, dove, per la maggioranza dell'anno, ama starsene nelle acque più lente e profonde. A maggio, periodo degli amori, ha il corpo ricoperto da vistosissimi tubercoli nuziali e, allorquando esso si porta nelle acque meno profonde per la fregola, le sue catture si fanno un poco più frequenti, ma sempre molto scarse. I pescatori del luogo affermano che il pigo era comune sino a qualche decina di anni fa.

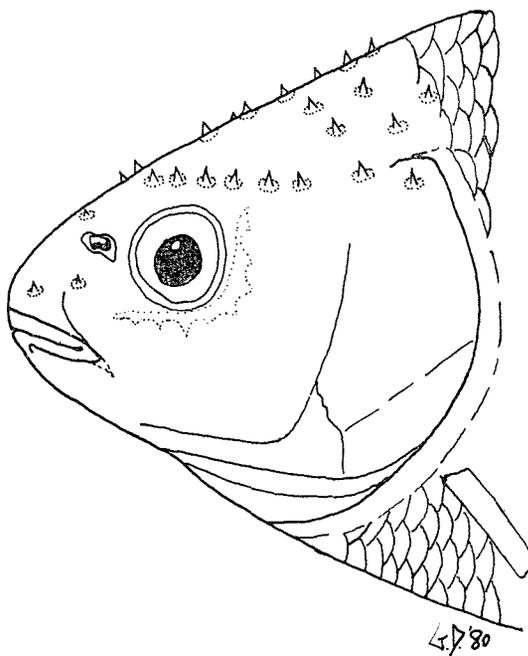


Fig. 1 - Capo di *Rutilus pigus* (Lac.), f. Po-Carmagnola (Mus. Civ. St. Nat., Carm.). Sono ben visibili i tubercoli nuziali, particolari formazioni cornee con robusta spina centrale che si trovano sulla testa e parte del corpo di questo ciprinide durante il periodo della fregola; il disegno è in grandezza naturale.

Rutilus rubilio (Bp.)

Nome ital.: triotto; Nome locale: triot, scaverda.

Ciprinide che predilige le acque tranquille e fondali ricoperti da folta vegetazione. È una delle specie maggiormente diffuse e comuni.

Leuciscus cephalus cabeda Risso

Nome ital.: cavedano; Nome locale: quaiastr.

Specie che non è particolarmente legata ad un ambiente ed è inoltre piuttosto resistente agli inquinamenti: la si può infatti rinvenire in prossimità di sbocchi di fogne e scolatoi. Il cavedano è ampiamente diffuso nella nostra zona; risulta essere assai comune nel Po e Meletta.

Leuciscus souffia muticellus Bp.

Nome ital.: vairone; Nome locale: vairon.

Vive preferibilmente in acque correnti e fresche con fondali ghiaiosi. Non molto diffuso, è comune nel Po e nel Meletta, assai scarso nel Moneta; sino a pochissimi anni fa pure presente nello Stellone (tratto sup.), è ora probabilmente scomparso a causa del forte inquinamento apportato dal Venesima.

Phoxinus phoxinus (L.)

Nome ital.: sanguinerola; Nome locale: amarot.

Molto sensibile agli inquinamenti, frequenta solo acque fresche e fortemente ossigenate. Durante la stagione invernale scende più al piano, cosicché in questo periodo la si può trovare più frequentemente nelle nostre zone. È un ciprinide localizzato e poco comune nel Po; da sette anni non è più stato rinvenuto nel Meletta da dove è sicuramente scomparso per gli inquinamenti, mentre è rarissimo nel Moneta.

Scardinius erythrophthalmus (L.)

Nome ital.: scardola; Nome locale: coa rusa.

Questo ciprinide vive nelle acque ferme o a lento corso con fondali ricchissimi di vegetazione. Nel nostro Comune la scardola non è molto diffusa: è stata rinvenuta negli stagni di Po Morto, nel Rio dei Laghi, nello stagno di S. Pietro dove è comune; è invece scarsa nella bealera Rigna e pare sia scomparsa da qualche anno dal Meletta e Moneta.

Tinca tinca (L.)

Nome ital.: tinca; Nome locale: tenca.

La tinca predilige acque lente o stagnanti con vegetazione acquatica e fondali melmosi. È una specie ampiamente diffusa e più o meno comune in tutti i corsi d'acqua della zona; presente nelle cave e talvolta abbondante negli stagni ad Est di Carmagnola, nel territorio confinante con i Comuni di Ceresole d'Alba e Poirino.

Qui viene ampiamente allevata e già Festa (1892) sottolineava quanto fosse fiorente l'allevamento di questo pesce in Piemonte.

Cyprinus carpio L.

Nome ital.: carpa; Nome locale: carpa.

L'habitat di questa specie è simile a quello della tinca. Esistono diverse varietà di carpa che differiscono notevolmente fra di loro per il rapporto lunghezza-altezza del corpo e per il numero e l'ubicazione delle squame. Nel nostro territorio sono essenzialmente presenti le varietà « regina » o « selvatica » e « a specchi » (carpa regina o argentera e carpa durera) delle quali la prima è assai più comune. Per la distribuzione valgono le considerazioni fatte per la tinca.

Chondrostoma soetta Bp.

Nome ital.: savetta; Nome locale: siva.

Durante la maggior parte dell'anno vive gregaria nei tratti più profondi del Po ed in questo periodo le sue catture sono saltuarie. Nel periodo della fregola, che avviene solitamente la prima quindicina di maggio, essa risale in foltissimi branchi il Meletta sino alla diga di S. Bernardo e nei due o tre giorni in cui perdura un grosso passaggio di questi ciprinidi, i pescatori, puntualmente appostati lungo il corso d'acqua con le bilance, ne pescano in gran quantità. In qualche annata si è pure osservata la risalita per un tratto della bealera Rigna.

Chondrostoma toxostoma (Vall.)

Nome ital.: lasca; Nome locale: ferrsa, marsenga.

Ciprinide che ama preferibilmente acque correnti con fondali sabbiosi o ghiaiosi. È un pesce di abitudini gregarie e caratteristico è il « luccichio » che emette con il ventre bianco quando « razzola » in folti gruppi sui bassi fondali dei corsi d'acqua.

È specie piuttosto localizzata, ma comune, nel Po e nel Meletta; qualche esemplare è pure presente nel corso superiore dello Stellone, mentre del tutto occasionale è la sua presenza nel Moneta.

Gobio gobio (L.)

Nome ital.: gobione; Nome locale: ciassot.

Questo pesciolino predilige particolarmente i fondali sabbiosi. È specie non molto diffusa ma localmente numerosa (Po e Meletta); qualche esemplare è stato rinvenuto nel Moneta e nello Stellone.

Barbus barbus plebejus Val.

Nome ital.: barbo; Nome locale: barb.

Il barbo frequenta particolarmente quei corsi con acque correnti e fondali ghiaiosi. Nel nostro Comune è un ciprinide localizzato: è comune nel Po, presente ma scarso nel Meletta, rarissimo ed occasionale nel Moneta.

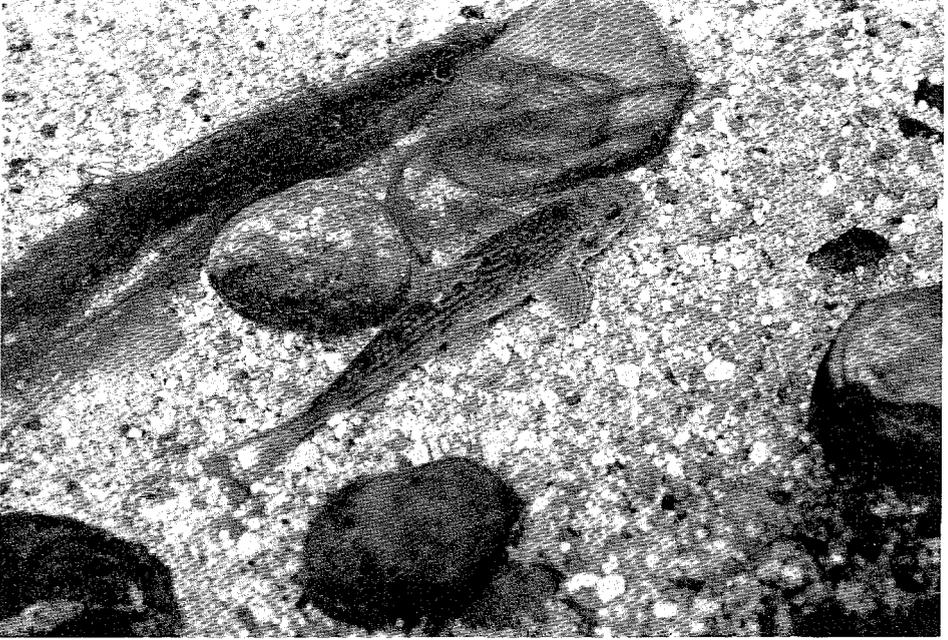


Fig. 2 - *Gobio gobio* (L.) tor Moglia, foce del Richiardo, Tetti Sotto, Caramagna P.te (Cn) 17-7-1980. (Foto Delmastro).

Barbus meridionalis Risso

Nome ital.: barbo canino; Nome locale: barb cagnin.

Specie che predilige i corsi medi dei fiumi aventi acque correnti, fresche e con fondali ghiaiosi. Nel nostro territorio è estremamente localizzato e assai scarso nel Po.

Alburnus alburnus alborella (De Fil.)

Nome ital.: alborella; Nome localale: meliga.

Pesce di piccole dimensioni che non richiede condizioni ambientali particolari; nella nostra zona è più o meno comune in tutti i corsi d'acqua ed in alcune cave.

Carassius auratus (L.)

Nome ital.: pesce rosso; Nome locale: pess ross.

Specie importata in Europa nel 1600 dalla Cina (Tortonese, 1970). Dall'allevamento in cattività si sono selezionate diverse razze caratterizzate da colori ed anche forme variabilissime, che hanno fatto di questa specie un pesce ornamentale molto utilizzato. È un pesce presente in pochi stagni intorno ai Tuninetti e talvolta si cattura qualche individuo isolato anche nei corsi d'acqua (Moneta e più comunemente Stellone, dove il 3-VI-1980 è stata pescata una grossa ♀ ovigera di 25 cm). L'ambiente ottimale per questo ciprinide è rappresentato dalle acque tranquille o stagnanti, non fredde e con ricca vegetazione.

Cobitis taenia bilineata Cnstr.

Nome ital.: cobite comune; Nome locale: squarsasac.

Cobitide ad ampia distribuzione, è presente e comune in tutti i corsi d'acqua della zona considerata. Sono particolarmente indicati al suo insediamento i fondali sabbiosi in cui ama insabbiarsi.

Sabanejewia larvata (De Fil.)

Nome ital.: cobite mascherato; Nome locale: squarsasac.

Sino a qualche anno fa la letteratura considerava i cobitidi del gen. *Sabanejewia* viventi nelle acque interne della nostra penisola come appartenenti a due specie separate — *S. larvata* e *S. conspersa* —, anche se, sulla loro distinzione specifica, si nutrivano dubbi (Tortonese, 1970). Da un approfondito studio effettuato su una cinquantina di esemplari raccolti nel Moneta « è risultata inconsistente la distinzione fra le due specie e pertanto *conspersa* viene considerata sinonimo di *larvata* » (Lodi, 1979).

Dalle intense ricerche cui sono stati sottoposti i corsi d'acqua della zona, il cobite mascherato è risultato essere più comune e diffuso di quanto non si pensasse un tempo e queste considerazioni potrebbero forse essere valide per tutto il territorio pianeggiante della regione. Nel territorio carmagnolese è poco comune nel Moneta, Meletta, Rigna, Stellone (tratto sup.) e nel Rio dei Laghi; il fatto che sia stato raccolto un esemplare nel Po presso la vicina città di Carignano (Lodi, com. pers.) induce a pensare che esso sia pure presente nel tratto di questo fiume che scorre nel Comune di Carmagnola.

Ictalurus melas (Raf.)

Nome ital.: pesce gatto; Nome locale: pess di corn.

Ictaluride originario dell'America del Nord ed introdotto in Italia nel 1906 (Bianco, 1976). Le sue carni sono assai apprezzate ed in questi ultimi anni, nonostante vi sia una legge che proibisce l'allevamento e la detenzione del pesce gatto, è stato immesso da privati in stagni e cave del carmagnolese, dove si riproduce bene e dove, in primavera ed estate, è facile osservare presso le rive grossi sciami di centinaia di piccoli esemplari (2-3 cm) formanti figure rotondeggianti sul fondo dello stagno. In occasione di lunghe piogge questa specie è fuoriuscita dagli iniziali bacini di immissione ed ora la si può trovare, anche se non comunemente, nei corsi d'acqua della zona. Predilige acque lente o ferme con fondali melmosi.

Anguilla anguilla (L.)

Nome ital.: anguilla; Nome locale: anguila.

Specie di non facile rilevamento ma sicuramente presente in tutti i corsi d'acqua meno inquinati; comune nel Po (dove avvengono semine) e relativamente comune nel Meletta. Questo pesce, che predilige acque tranquille o ferme con fondali melmosi, è anche immesso, ma con scarsissimi risultati, in alcuni stagni della zona.

Gambusia affinis holbrooki Gir.

Nome ital.: gambusia.

Mi è stata segnalata la sua presenza nel laghetto delle Commende, dove pare essere in regressione probabilmente a causa della presenza del persico trota. È specie originaria dell'America Settentrionale.

Micropterus salmoides (Lacep.)

Nome ital.: persico trota. Nome locale: persic truta.

Ama acque lente o ferme. È una specie importata in Europa dal Nord America e nel nostro comune la sua presenza è limitata a poche località: laghetto Commende, stagno S. Pietro, cava Grua e tratto sup. Rio Cocchi. È un pesce molto vorace e, insieme al pesce gatto ed al persico sole, ha praticamente portato alla scomparsa l'arborella ed il triotto nella cava Grua.

Lepomis gibbosus (L.)

Nome ital.: persico sole; Nome locale: scaverda, aeroplano.

Sino a qualche tempo fa molto raro e localizzato, ha avuto in quest'ultima quindicina di anni, in virtù della sua grande adattabilità ed elevato potere colonizzante, una espansione tanto incredibile quanto preoccupante, essendo questa specie molto dannosa all'ittiofauna indigena. Attualmente si può rinvenire il persico sole in tutti i corsi d'acqua della zona; è assai comune nel Rio dei Laghi e nello Stellone, che hanno acque non eccessivamente fredde e correnti. È infine particolarmente numeroso ed infestante in molte cave e stagni.

Padogobius martensi (Gthr)

Nome ital.: ghiozzo di fiume; Nome locale: bota.

Pare prediligere i fondali ghiaiosi. È una specie comune nel Po, Meletta, Moneta, Stellone (solo tratto inf.); anche presente ma poco comune nel tratto inf. della Rigna.

Cottus gobio L.

Nome ital.: scazzone; Nome locale: bota.

Vive in acque fresche, ben ossigenate e preferibilmente con fondali ciotolosi. Per il nostro Comune mi è nota una sola cattura effettuata nel Po dove pare essere assai scarso.

CONSIDERAZIONI FINALI

Nonostante che le condizioni di alcuni corsi d'acqua siano estremamente compromesse, la fauna ittica della zona pare essere ancora abbastanza ricca, annoverando, se si escludono quelle specie recentemente immesse dall'uomo, 24 specie e sottospecie di Osteitti. Penso che questo fatto debba essere di incoraggiamento e stimolo affinché vengano adottate al più presto misure efficaci contro l'ulteriore deturpamento dei nostri corsi d'acqua e per la « bonifica » di quelli già degradati.

Il numero di specie rinvenute è stato grandemente favorito dalla presenza del fiume Po che, in condizioni di scarso inquinamento quale è ora, accoglie nel suo alveo almeno 6 specie e sottospecie (trota marmorata, temolo, pigo, savetta, barbo canino, scazzone) che altrimenti non esisterebbero nel nostro territorio; il Po adempie inoltre al fondamentale compito di essere il « serbatoio » del ripopolamento naturale di diversi altri canali e torrenti direttamente o indirettamente tributari del Po nella zona considerata. Le attenzioni primarie devono quindi essere costantemente protese verso il nostro più grande corso d'acqua, onde prevenire inquinamenti futuri, che sarebbero disastrosi per l'ittiofauna non solo del nostro Comune, ma di un territorio assai più ampio. Di notevole interesse e forse maggiormente attuabile da parte delle autorità locali sarebbe pure il disinquinamento delle acque maggiormente colpite (Gora di S. Giovanni, Naviglio Nuovo, Moneta tratto inf., Venesima) che potrebbero nuovamente accogliere una grossa parte di fauna che per il momento è completamente perduta.

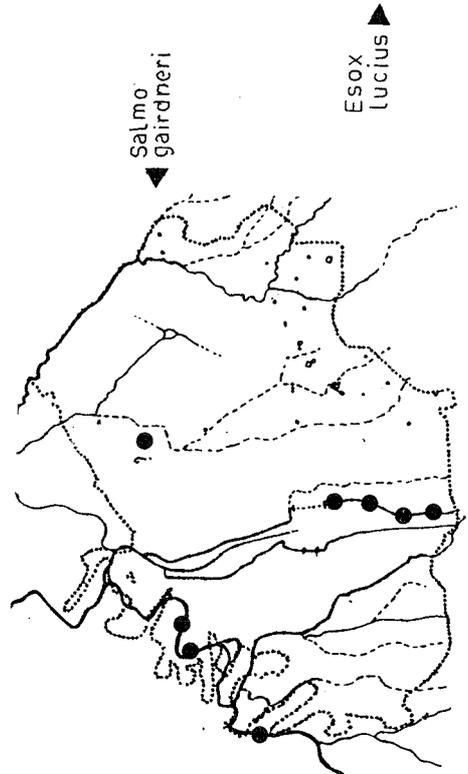
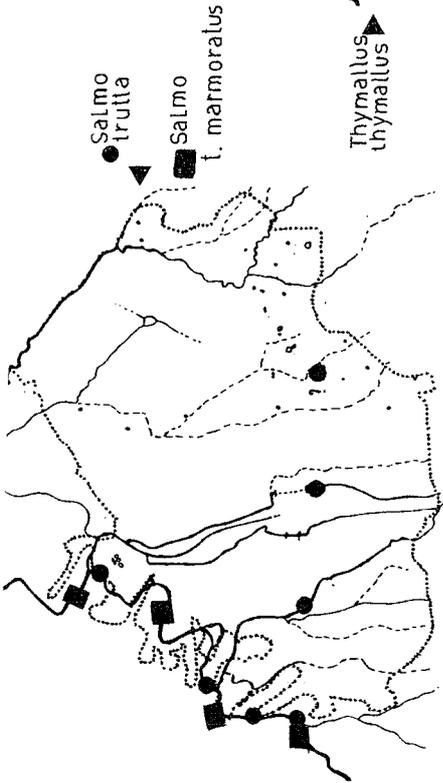
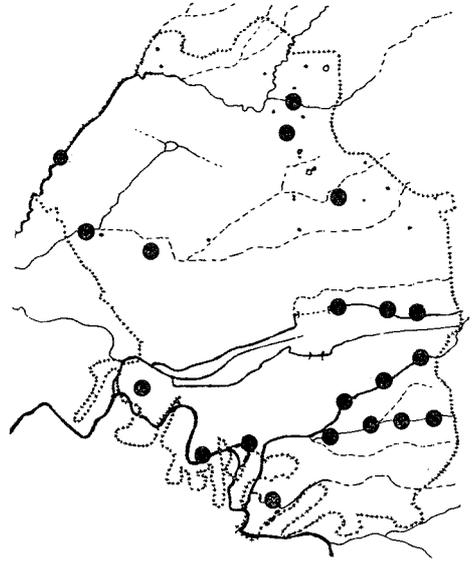
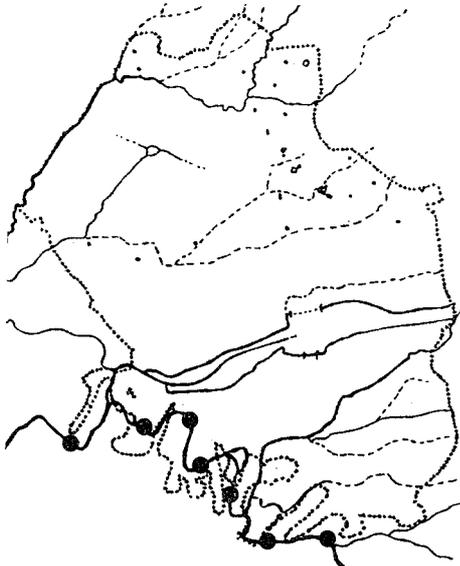
RINGRAZIAMENTI - Un grazie all'amico Dott. G. Boano, sempre così fecondo di utilissimi e pertinenti consigli.

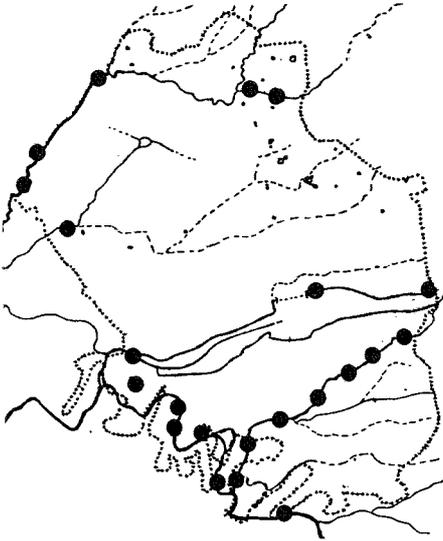
BIBLIOGRAFIA

- BIANCO P. G., 1976 - I pesci d'acqua dolce d'Italia: considerazioni e criteri generali sulle semine in natura. - *Proc. of Seminar « Reintroduction: technique and ethich »* WWF Roma, giugno 1976, 243-265.
- BORETTAZ E., 1949-1950 - *I pesci della Valle d'Aosta*. - Tesi di laurea in Scienze Naturali, Univ. di Torino.
- DELMASTRO G., 1981 - Contributo allo studio dell'alimentazione di *Salmo gairdneri* Rich. (*Osteichthyes, Salmonidae*). - *Riv. Piem. St. Nat.* n. 2, 1981.
- DELMASTRO G. e LODI E., 1978 - Intorno alla presenza nelle acque del Piemonte del Ciprinide *Rutilus pigus* e dei Cobitidi del gen. *Sabanejewia* (*Pisces, Osteichthyes*). - *Boll. Mus. Zool. Univ. Torino*, 12 giugno 1978, n. 2, pp. 5-8.
- FESTA E., 1892 - I pesci del Piemonte. - *Boll. dei Musei di Zool. e Anat. comp. della R. Univ. di Torino*, n. 129, 10 agosto 1892, Vol. VII.
- GANDOLFI G. e LE MOLI F., 1977 - A preliminary report on fish distribution in the Po river. - *Boll. Zool.* 44: 149-154, 1977.
- GANDOLFI G. e LE MOLI F., 1978 - Distribuzione della fauna ittica nel Po. - *Istituto di Ricerca sulle Acque*, 18, 723-745.
- GHETTI P. e GANDOLFI G., 1973 - Progetto per il censimento e l'analisi della dinamica della fauna ittica delle acque superficiali della prov. di Parma. - *Atti del III simposio Naz. con. della Nat.*, Vol. I, 2-6 maggio 1973, Bari.
- LODI E., 1979 - Osservazioni intorno a *Sabanejewia larvata* (De Fil.) e alle sue relazioni con gli altri cobitidi italiani (*Pisces, Cypriniformes*). - *Boll. Mus. Zool. Univ. Torino* 21 dicembre 1979, n. 6, pp. 135-144.
- MAITHLAND P. S., 1977 - *Freshwater Fishes of Britain and Europe*. - Hamlyn Publishing Group Limited, London 1977.
- SAMPÒ C. e VALLERO F., 1980 - *I pesci*; in: *Il Po a Carignano*. - Reg. Piemonte, Ass. alla Pianif. del Terr. e Parchi Nat., Torino, 1980.
- TORTONESE E., 1970 - *Fauna d'Italia*, Vol. I: *Osteichthyes*. - Ed. Calderini, Bologna, 1970.
- TORTONESE E., 1975 - *Fauna d'Italia*, Vol. II: *Osteichthyes*. - Ed. Calderini, Bologna, 1975.

G. DELMASTRO
 Museo Civico di Storia Naturale,
 P.zza S. Agostino 17, 10022 Carmagnola (TO) - Italy

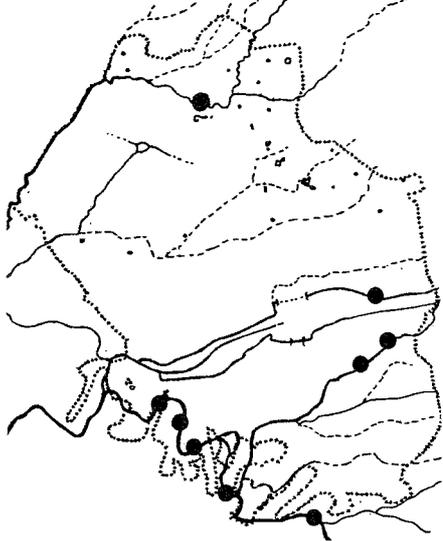
CARTINE DI DISTRIBUZIONE



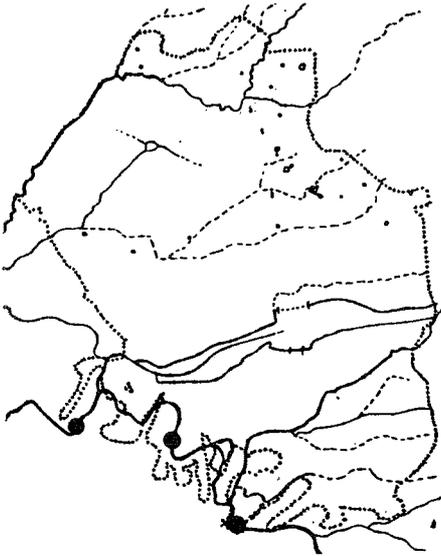


Rutilus pigus

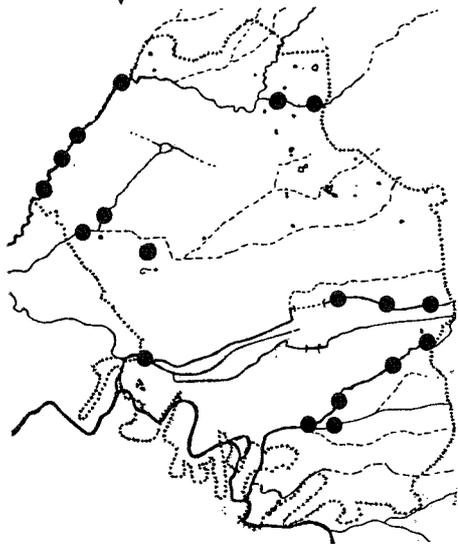
Leuciscus cephalus cabeda

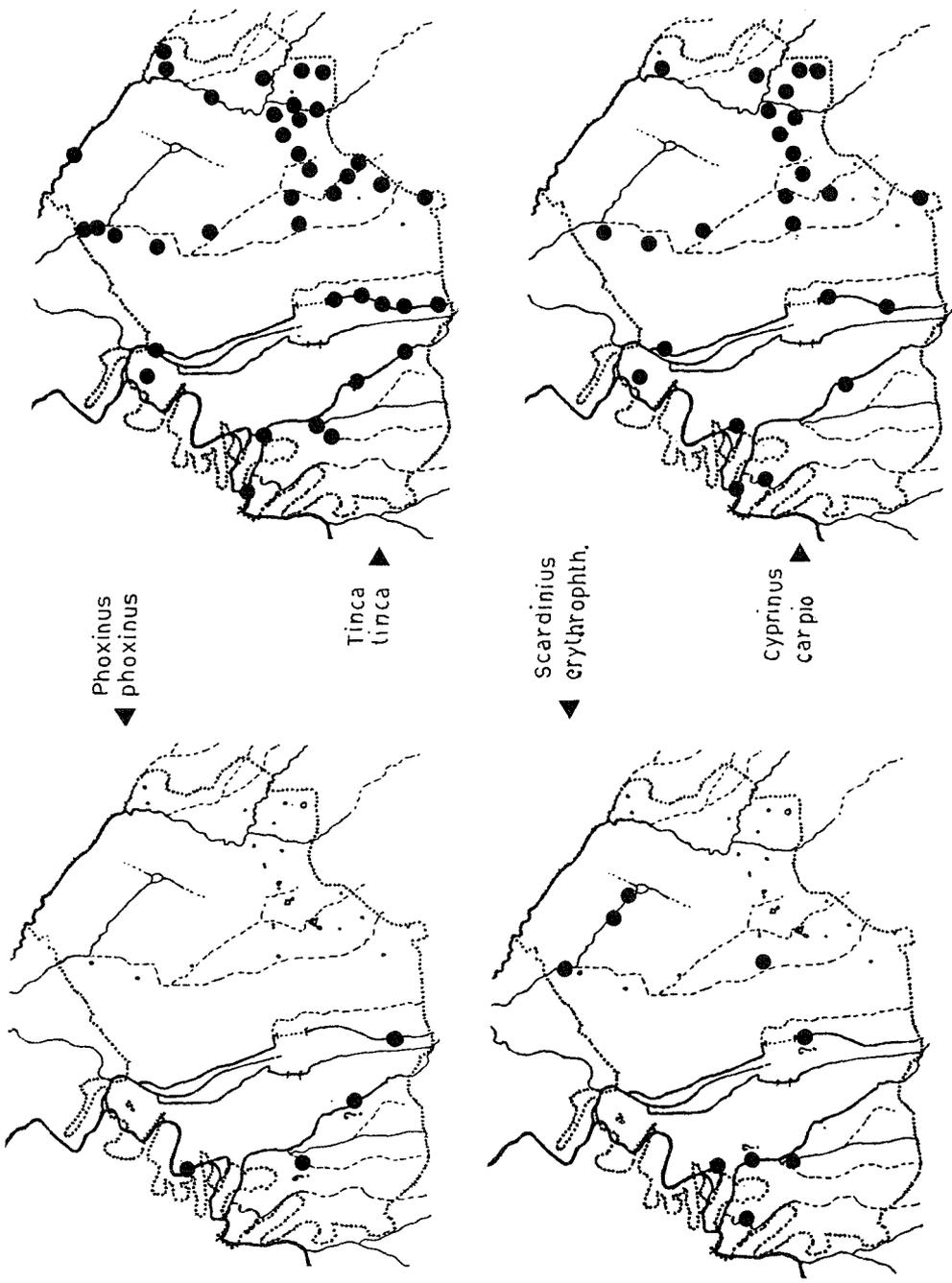


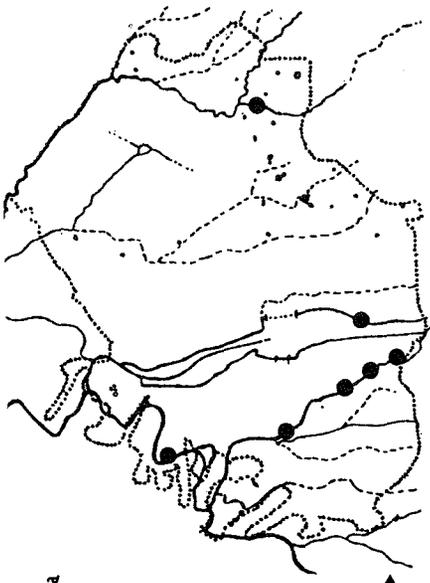
Leuciscus soufia multicellus



Rutilus rubilio

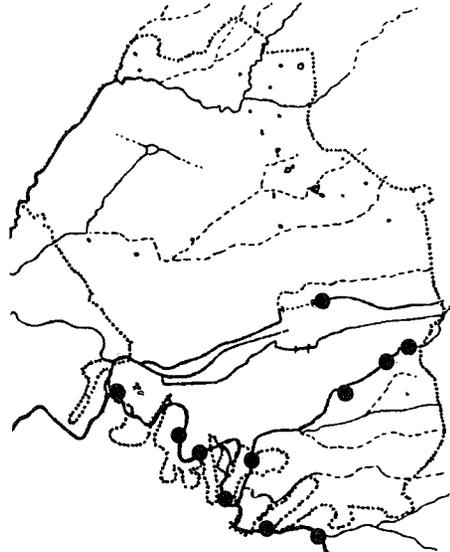






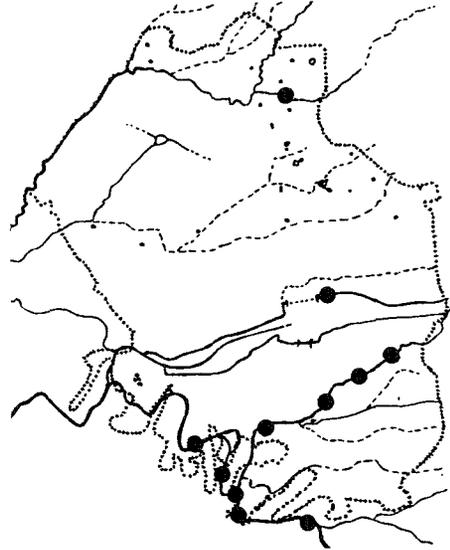
Chondroszloma
soetta

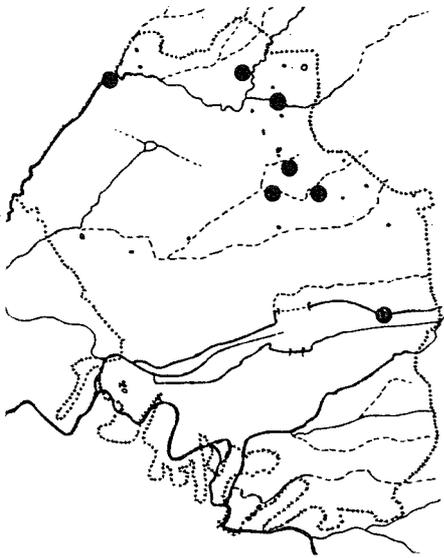
Gobio
gobio



Chondroszloma
toxoszloma

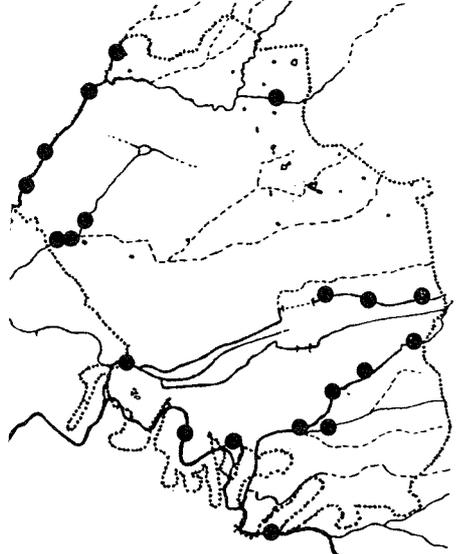
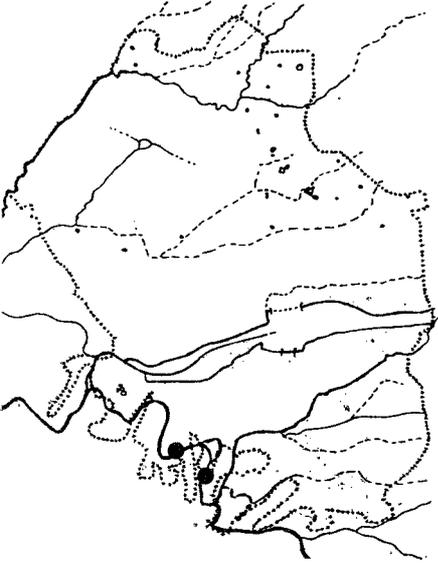
Barbus
barbus
plebejus





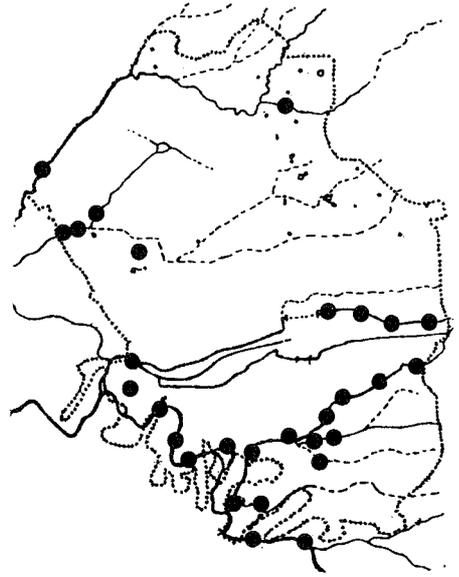
Barbus
meridionalis

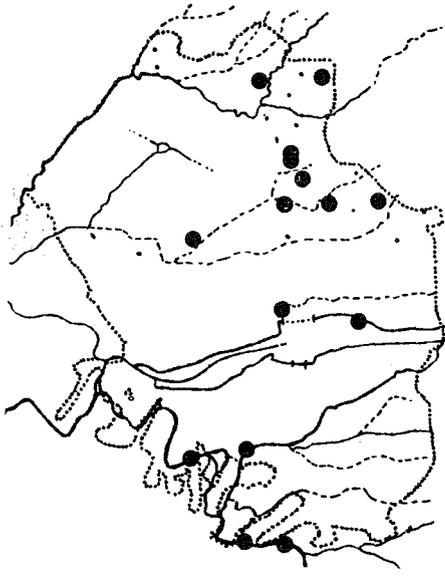
Carassius
auratus



Alburnus
alburnus
alborella

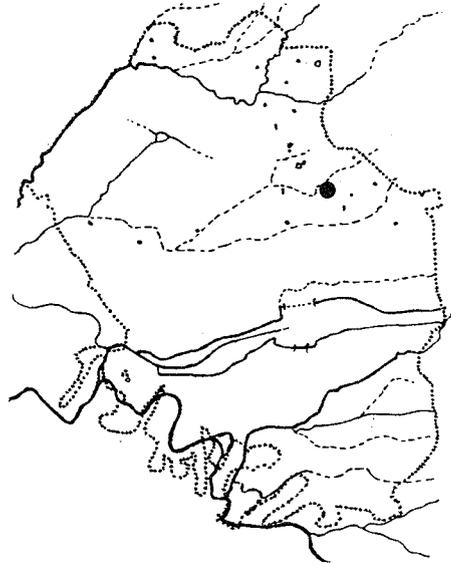
Cobitis
taenia
bilineata





Sabancjewa
larvata

▲
*Anguilla
anguilla*



▼
*ictalurus
melas*

▲
*Gambusia
affinis*

